Anno VIII - 1855 - N. 152

L'OPINIONE

Lunedì 4 giugno

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	L.	40	L.	22	L.	12
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino, all'Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra, all'Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 166.

AVVISO AI SIGNORI ASSOCIATI

I signori associati, il cui abbonamento è scaduto col giorno 31 *del mese scorso, sono pregati di rinnovarlo in tempo, onde evitare ritardi nella spedizione del giornale.*

TORINO 3 GIUGNO

L'ESERCITO E LA MARINA

Alcuni giornali vanno ripetendo che le soldatesche austriache ingrossano in Italia, e, sulla fede della *Gazzetta d'Augusta*, ritengono che nel Lombardo-Veneto ormai si contino più di 130 mila armati sotto gli ordini del maresciallo Radetzky.

L'*Armonia*, che in fatto di patriotismo vale un tesoro, domanda se questi soldati scendano in Italia per combattere la Russia: qualche foglio liberale chiede se, alla presenza d'un esercito sì formidabile, il nostro governo possa tenersi pago delle forze che ha e non debba pensare ad accrescere l'esercito di cui una parte importante pugna in lontane contrade.

È molto difficile il calcolare il numero delle soldatesche austriache in Italia. Il comando militare di Verona, conoscendo l'antipatia de' lombardo-veneti e l'impossibilità di governarli con altri mezzi fuorchè la forza, ha sempre avuta l'abitudine di fare apparire più considerevoli le truppe che gli giungono dall'Austria, di farle entrare di pien meriggio nelle città, mentre fa di notte tempo partire i soldati, di cui la sicurezza dell'impero abbisogna in altre provincie.

Il dire che nel Lombardo-Veneto sianvi 130 ovvero soltanto 70 a 75 mila austriaci non è che una supposizione. Non si sa nulla di sicuro. Se noi stessimo alle lettere di Lombardia le forze reali dell'Austria in Italia non oltrepasserebbero i 70 mila uomini; ma nell'incertezza in cui siamo, è prudente, è convenevole, è necessario di non addormentarsi.

Il governo pare diffatti apprezzi la gravità delle contingenze e non istia inerte, poichè venne annunziato che fra breve saranno compiuti i quadri e l'esercito che rimane nello stato sarà accresciuto e portato alla forza numerica che aveva prima della spedizione.

È un savio provvedimento: esso varrà, speriamo, a calmare i timori, a tranquillare gli animi, inquieti per l'ingrandirsi dell'esercito d'una potenza vicina e non amica. Se l'Austria si rinforza in Italia, è perchè prevede che la guerra potrebbe prendere altre direzioni, ed ingrandirsi ed estendersi e minacciare i suoi possedimenti e la sua dominazione, ormai precaria per l'avversione viepiù aperta e decisa degli abitanti.

Ma dessa non concepirà mai pensieri d'invasione, nè per desiderio che la spinga, nè per eccitamenti che le siano fatti, finchè non gitti la maschera, non si colleghi alla Russia e ponga in balla della guerra la propria esistenza.

La guerra dell'Austria in Italia non è guerra di austriaci contro italiani, ma di austriaci contro le potenze occidentali, non è diretta soltanto contro il Piemonte, ma pure contro la Francia e l'Inghilterra. Noi saremmo i primi a provarne l'urto e la scossa, saremmo i primi a scendere in campo, ma non i soli, e quando la guerra pigliasse quest'aspetto, non sarebbe più tanto una guerra di equilibrio politico, quanto una guerra di principii e di nazionalità.

In ogni caso adunque è sempre bene di tenersi pronti. Ma le cure dell'esercito non facciano dimenticare la marina. Molte lagnanze furono mosse per la decadenza delle nostre forze navali. Dissimulata o non avvertita dagli uni, esagerata dagli altri, il fatto sta intanto che la marina militare è debole ed insufficiente. Questa situazione ha suscitati nel seno della commissione della camera elettiva incaricata della disamina dei bilanci, vivi dibattimenti: deputati amici del ministero non tacquero i difetti dell'attuale ordinamento e l'urgenza di provvedimenti solleciti, onde ristorare la marina siccome si addice ad uno stato che possiede uno dei principali porti del Mediterraneo, che ha una popolazione attiva ed imprendente, dedita a vasti traffici, e marinai solerti e commercianti in lontane regioni, nelle quali il governo ha il dovere di coprirli della propria tutela. L'angustia dell'erario è stata causa principale che gli affari della marina si trasandassero: ma quando il bisogno incalza, il governo non può esimersi dal provvedere.

Quale soddisfazione e quale vantaggio non proverebbe lo stato, se avesse avuta una flotta pel trasporto dei nostri soldati in Oriente? Ma la flotta non basta se non si ha il numero richiesto di luogotenenti e capitani, se le forze della marina non sono ordinate e ben costituite.

L'invio del sig. Ricci in Inghilterra per l'acquisto di piroscafi prova che il governo sente esso pure la necessità di far rifiorire la marina. Confidiamo che vi si adoprerà di proposito e che i desiderii di quanti hanno a cuore la grandezza della patria saranno finalmente soddisfatti.

LE FINANZE DELLO STATO

L'ultima seduta della camera elettiva è stata importante per la dichiarazione fatta dal presidente del consiglio, che il governo può, coi mezzi fornitigli dal parlamento, sopperire alle spese sì ordinarie che straordinarie sino alla fine dell'anno senza che faccia d'uopo ricorrere a misure eccezionali.

Questa dichiarazione era necessaria per confutare l'opinione sostenuta dai fogli della destra che lo stato avesse negli apparecchi della spedizione d'Oriente esauriti i 25 milioni dell'imprestito inglese. Se ciò fosse avvenuto, la deficienza per ispese straordinarie avrebbe potuto ascendere in quest'anno a qualche decina di milioni, con meraviglia del paese, il quale, dopo gli aggravi imposti ed i mezzi straordinari accordati, aveva ragion di sperare che di deficenza e di disavanzo non si farebbe più parola, fuorchè nel caso di impreveduti eventi.

La guerra, quand'è ristretta e lontana dallo stato, non influisce sulle finanze se non per la reazione che ne soffre il commercio e per la partecipazione che vi prende il governo, ma nel rimanente i danni non sogliono esser superiori di quelli che ordinariamente cagionano le crisi industriali.

In quest'anno pare che i proventi delle imposte abbiano ad avanzare i calcoli fatti. Le tasse indirette hanno nei primi quattro mesi dato un prodotto ragguardevole, che supera di molto quello del corrispondente periodo del 1854, ed anche il traffico pare meno angustiato, se giudicare vuolsi dai proventi delle dogane, che oltrepassano di 200,000 lire al mese quelli dell'anno antecedente.

V'ha dunque un miglioramento reale nella condizione delle finanze e del paese. La crise commerciale si è attenuata, l'industria è di nuovo operosa e sembra riaversi dalle angustie che la travagliarono.

Ma per quanto sia soddisfacente questo mutamento, sarebbe imprudente l'illudersi ed il credere che le contingenze della guerra non possano aver influenza alcuna sui fatti nostri. Finora la guerra è stata limitata; essa è europea per le potenze che la combattono, non pei campi di battaglia; molti sacrifici e gravissimi di uomini e di danaro furono sostenuti, ma i risultati sono tenui od incerti, e se per agevolare lo scioglimento della crise o per la forza degli eventi, la guerra dovrà estendersi, e dalla Crimea passare in Europa, allora le conseguenze ne saranno più sensibili ed ineluttabili e funeste se la prudenza non presiede alle operazioni dell'industria e del traffico.

La situazione non è senza pericolo, e chi si lasciasse abbagliare da un miglioramento che può esser transitorio e poco duraturo, si esporrebbe probabilmente a delusioni e disinganni e ad irreparabili perdite.

È dovere de'privati non meno che del governo di adoperarsi ad antivenire siffatti risultati dell'imprevidenza. La banca nazionale non è certo in grado di dare la spinta alla speculazione, ma potrebbe incoraggiarla, se dall'aumento della sua riserva giudicasse esser giunto il tempo di largheggiare negli sconti. Non v'ha attualmente in Europa una banca, la quale tenga lo sconto così elevato come la nostra; pure se l'altezza dell'interesse impone un sacrificio all'industria, questo è tenue in confronto di quello a cui trascinerebbe un'improvvida diminuzione, la quale avesse per effetto di accendere di nuovo lo spirito di speculazione, di favoreggiare i giuochi di borsa e di promuovere un'attività apparente e senza elementi di durata.

Dal canto suo il governo debbe combattere e far differire qualunque impresa, che richieda cospicui capitali, impossibile ad accumularsi in contingenze difficili ed eccezionali. L'indugio di un anno è un non-nulla per le imprese più importanti, ma è molto per l'economia del paese e per le imprese stesse, le quali rovinano, se proseguite inopportunamente ed in tempi in cui il credito è diffidente ed elevato l'interesse del danaro.

La banca moderando gli affari ed il governo ricusando il suo appoggio alle imprese che si possono senza pubblico danno rimandare, adempiono il loro debito e preservano il paese da scosse, da angustie e da crisi che nuocono tanto al traffico quanto alle finanze.

L'erario pubblico ha molto sofferto ne'due anni antecedenti per la crise commerciale: la passione di parte non volle vedere la causa delle strettezze delle finanze, se non che nella mala distribuzione delle imposte e nella gravezza loro, ma se si giudica secondo la logica de' partiti, difficilmente si scuopre e si attesta la verità. L'ordinamento delle nuove imposte ha influito sui prodotti dell'erario: però causa principale della diminuzione di alcune rendite è stata la crise, lo scemamento degli affari, l'atonia del commercio, la quale non è peranco cessata interamente, siccome prova la situazione della banca.

L'anno 1855 è incominciato al commercio ed alle finanze più propizio del 1854. Procacci il governo ed il paese di non disturbare quel moto progressivo con improvvide concessioni o con ispeculazioni azzardose e dalla prudenza condannate.

Il consiglio comunale di Torino. Siamo informati, che il consiglio comunale di Torino, nella sua seduta del due corrente, manifestò grave malcontento, perchè il sunto delle sue sedute, che per solito si pubblicava nelle colonne della Gazzetta officiale, ora non vi comparisca più, respinto per ragioni deplorabilmente cattive.

APPENDICE

—o—

RIVISTA MUSICALE.

PREDICA DELL'APPENDICISTA. — TEATRO D'ANGENNES. L'Elisir d'amore, *opera buffa in due atti, poesia del cav. Romani, musica del maestro Donizzetti.*

La primavera è la quaresima degli appendicisti, che significa che la è una magra stagione in cui possono difficilmente esercitare il loro ufficio. Che fare in mancanza d'opere e di commedie da passare al crogiuolo? Non ci rimane altro partito che quello di salire in pulpito e farla da predicatori.

Resta dunque inteso che questa non sarà un'appendice, ma un sermone al rispettabile ceto dei musici torinesi, a cui da lunga pezza ci eravamo proposti di dirigere una paternale. Rendiamo grazie ai signori impresari, capicomici, scrittori drammatici, maestri di musica e coreografi, che in questa settimana hanno imposto silenzio alla loro facoltà inventiva e ci hanno così lasciato agio a toglierci dal cuore un peso che altrimenti ci avrebbe oppressi chi sa fino a quando. — Fine dell'esordio.

Voi non v'imbattete in un compositore di mazurche, in uno strimpellator di violino o in un dilettante di gran cassa senza che egli vi spifferi una lunga tirata sulla misera condizione dell'arte musicale a Torino, che egli vi dipingerà come una città priva di buon gusto e di sentimento artistico, in cui gli artisti non trovano aiuto, nè protezione, nè modo di far conoscere la propria abilità.

Noi udiamo questa geremiade tutti i giorni, e per quanto vi pensiamo sopra non possiamo persuaderci che la nostra città sia in odio alle muse, come qualcuno la vorrebbe fare. Se andiamo ai teatri, li vediamo pieni zeppi, ai concerti, alle accademie accorre maggior numero di uditori a Torino che altrove, e perfino la classica musica di Beethoven e di Mozart ha tanti ammiratori da riempiere le sale dei signori Marchisio quando vi si eseguiscono le divine composizioni di quei maestri. Gli artisti adunque non possono accusare d'indifferenza il pubblico torinese; noi crediamo invece che in loro stessi sia la cagione principale dei loro mali, in loro stessi, che invece d'aiutarsi a vicenda per scuotere questa pretesa indifferenza, vivono in perfetta discordia, in un'atmosfera d'invidia, facendo continuamente progetti a cui essi medesimi s'ingegnano di frapporre ostacoli e gridando *crucifigatur* a chiunque vuol sollevarsi dalla turba dei mediocri e degli inetti. A queste nostre parole ha dato origine un fatto avveratosi questi giorni. I lettori ricorderanno che nella passata appendice abbiamo annunciato che al circolo degli artisti si preparava un concerto storico. L'idea non era nuova perchè già il Fétis l'avea posta ad esecuzione a Bruxelles ed a Parigi, ma poteva riuscir all'arte di sommo giovamento. Si trattava di dare un saggio della musica di tutti i generi e di tutti i tempi dal secolo decimoquinto sino ai giorni nostri. La musica ebbe culla in Italia ed in Italia si trovano i migliori monumenti dei suoi primordi. Era facilissimo ripeter qui l'esperimento tentato altrove da Fétis; forse in tal modo i nomi di Monteverde, di Palestrina, di Marcello, che a tanto onore levarono la musica, avrebbero cessato di essere ignoti alla maggior parte degli italiani.

Tutto concorreva a rendere quest'impresa buona, utile e facile. — Ora ci vien asserito che non se ne fa altro e che il concerto storico è stato messo in disparte. Quali motivi abbiano consigliata questa misura lo ignoriamo; ma non fu certo l'indifferenza dei torinesi. La stampa aveva favorevolmente accolto quel progetto, e se esso andò a vuoto si deve attribuire a cagioni indipendenti dalle disposizioni del pubblico. Riflettano gli artisti su questo bel caso, degno soggetto delle loro meditazioni, e ci dicano a chi si deve attribuire la colpa dell'avvenuto.

Questo è uno dei tanti fatti che potremmo citare. Una sola considerazione aggiungeremo. Noi conosciamo in Torino molti artisti di vaglia che potrebbero fare onore a sè stessi ed al loro paese, e li vediamo con rammarico gemere in un'oscurità immeritata. Perchè non si organizzano concerti in cui si facciano udire le composizioni dei maestri torinesi? Credete forse che il pubblico non vi accorrerebbe premurosamente? che non infonderebbe coraggio agli esordienti e non porgerebbe il dovuto compenso ai provetti. V'hanno a Torino due o tre maestri che potrebbero occupare i primi seggi nell'arte musicale. Nomineremo soltanto Giovanni Turina; chi conosce i lavori di questo egregio maestro non può a meno di darci ragione; il suo fare largo e severo, la grandezza dei suoi concetti, la scienza dell'istrumentazione, la chiarezza e la semplicità che regnano in tutti i suoi componimenti le collocherebbero accanto ai più grandi compositori dell'epoca, se la sua fama potesse varcare i confini degli amicali convegni. Udivamo or non ha guari, in un egregio istituto di educazione femminile alcuni suoi cori sacri, e se una cosa poteva turbare il piacere da noi provato, si era il piacere che così stupende creazioni dell'ingegno umano non fossero da tutti conosciute ed apprezzate quanto lo meritano. Abbiamo fra noi tesori e non sappiamo valercene. *Aiutati che il cielo ti aiuterà*, dice la sapienza del popolo; cessino una volta le inutili querele, e pensino gli artisti a porre a profitto le proprie forze.

Terminata questa predica di cui siete debitori a quell'embrione di concerto storico di cui vi abbiamo parlato anche troppo, ci vien la tentazione d'incominciarne un'altra, che si potrebbe intitolare: *Del rispetto dovuto alle opere dei grandi maestri*. Questa sarà breve e ci vien suggerita dalla rappresentazione dell'*Elisir d'amore* al teatro D'Angennes. *L'Elisir d'amore* si tramutò questa volta in decotto di papavero, ma quasi ciò non bastasse, l'accorto impresaro tagliò una buona metà del second'atto per abbreviare lo spettacolo e diminuire le spese dell'illuminazione. Che un impresario abbia di queste velleità, non ci reca meraviglia, ma è certo che egli per ottenere il suo intento ha bisogno dell'aiuto d'un maestro concertatore, e non sappiamo comprendere come un maestro, un artista, che deve possedere per eccellenza il sentimento di ciò che è grande e bello, si pieghi a capricci e ad esigenze sì poco consentanee al decoro dell'arte che professa. Eppure così va la faccenda; Rossini, Meyerbeer, Donizzetti sono ormai divenuti altrettante bestie, le loro opere sono equiparate al prosciutto che si taglia a fette, affinchè non produca indigestione, e per conseguenza i maestri concertatori fanno da pizzicagnoli. Quando finirà questo scandalo?

Rimandiamo a lunedì venturo il rendiconto del nuovo dramma del sig. Vestri, rappresentato la sera di sabbato scorso al teatro Gerbino, e che offre campo a troppo serie osservazioni perchè possa venire in fretta esaminato.

Si dice (ecco l'istoria che fu narrata) che uno di quei sunti espose inesattamente alcuni fatti che interessavano alcuni individui. Di che si fece luogo a richiami, a lamenti, a domande di rettificazione che penetrarono fino agli uffici del ministero. E gli uffici del ministero a cui riusciva grave quella molestia, prese il mirabile partito di negare per l'avvenire l' inserzione di quelle deliberazioni!

Veramente sarebbe parso più naturale di raccomandare in appresso maggiore attenzione nella redazione di quei sunti, in guisa che riuscissero rigorosamente e sempre conformi a verità. Ma non si poteva ragionevolmente aspettare che un errore (chiamiamlo pure così) commesso una volta dovesse portare l'esorbitante conseguenza di chiudere quel sottile spiraglio, per cui le deliberazioni del consiglio partecipavano, più o meno, agli onori della pubblicità.

Se p. e. negli uffici del ministero si commettesse qualche errore (e se ne commettono tanti, al dire dei malevoli), e qualcuno insorgesse, proponendo che quegli uffici si abolissero, si direbbe a ragione, che è induzione troppo severa, non dovendosi mai abolire, finchè siavi modo o speranza di correggere.

Dunque, a ragion pari, come ha potuto germogliare questo concetto, che si dovesse negare la pubblicazione de' sunti, perchè un sunto (poniamo) fu inesatto? Questa risoluzione fu, come si suol dire, una risoluzione umoristica, e non ci sorprenderebbe che fosse stata presa di primo impeto, in qualche ora o momento sinistro. Ma ben ci sorprende che abbia potuto mantenersi o difendersi contro i giusti richiami del sindaco e contro il malcontento che naturalmente doveva ingenerarsene. La vita burocratica è naturalmente triste e adirosa, e noi siamo disposti a molto perdonare all' acredine che spesso la invade, ma queste iracondie morbose denno avere un limite, e p. es. non venire mai ad atti che possano gravemente offendere il sentimento e l'opinione pubblica.

Il pubblico avrebbe desiderato pubbliche le sedute dei municipii. Ma tanto non si potendo per ora, si appagava di quei pochi cenni che gli porgeva la gazzetta, i quali erano graditi alla cittadinanza torinese, che vi trovava qualche notizia de' suoi più cari interessi, e non erano probabilmente sgraditi nelle altre comuni, alle quali in più d' un caso poteva tornar utile di conoscere i fatti e gli esempi del principale municipio del regno.

Dunque non fu cosa nè bella nè buona impedire quella pubblicazione, ma peggio ancora sarebbe se si perseverasse nel divieto, contro del quale ci vien detto che il consiglio abbia fortissimamente protestato.

In questa stessa seduta, della quale siam venuti parlando, fu anche, a voti unanimi, nominata una commissione, la quale *rivedesse* la nota dei nomi inscritti nella lapide commemorativa de' morti nella guerra della indipendenza italiana. A quale scopo accenni questa revisione non è bisogno il dirlo. Noi ci rallegriamo vivamente di questa deliberazione (che fu unanime) la quale fa il più grande onore al nostro municipio.

La commissione è composta dei seguenti signori consiglieri;

Cassinis avv. coll., deputato;
Cerruti, colonnello della guardia nazionale;
Gioia comm., senatore;
Pinchia, consigliere d' appello;
Martelli avv., deputato.

Il *Débats* e gli affari di Spagna. Tutti sanno in qual modo e con quali tinte il *Journal des Débats* narrasse la scena accaduta a proposito della sanzione reale accordata alla legge sulla vendita dei beni delle manimorte in Ispagna.

L'*Armonia* e la sua brutta copia se ne fecero una festa. Il poter propalare degli scandali appoggiati non già alle ordinarie loro fonti a cui niuno presti fede, ma ad un giornale che, fra la numerosa schiera dei periodici, passa come ben informato, era veramente per i nostri clericali una buona fortuna, massime avuto riguardo alle circostanze concomitanti di tempo e di persone.

Noi abbiamo a suo tempo smentito quel racconto che aveva in se stesso i caratteri dell'improbabilità, ma ora è il *Journal des Débats* medesimo che fa onorevole ammenda delle sue esagerazioni e dice che la storiella da esso raccontata e sparsa ai quattro venti non era che una diceria inventata dal partito che aveva interesse ad agitare il paese. Ecco le sue stesse parole:

Si diceva che la regina rifiuterebbe la sua sanzione ed allorquando si seppe che questa sanzione era stata accordata, si disse che la regina non aveva punto agito liberamente e che aveva ceduto alla violenza. La voce se ne era sparsa a Madrid e si era accreditata al punto che alcuni membri dell'assemblea trovarono necessario di indirizzare su questo argomento interpellanze al ministero; dal suo lato il maresciallo O'Donnell si affrettò a dare le spiegazioni su quanto era avvenuto ad Aranjuez ed a smentire i racconti che si facevano pubblicamente.

Noi medesimi abbiamo avuto notizia di questi racconti, che, a quest'oggi, abbiamo motivo di credere *per lo meno molto esagerati*; e gli abbiamo ripetuti senza nulla toglier loro, ma senza aggiungervi nulla: e più tardi ci siamo affrettati a riprodurre le spiegazioni del maresciallo e le sue proteste come lo dovevamo fare nell' interesse della verità; ma le cose non passarono allo stesso modo nelle provincie della Spagna: racconti calcolati a bella posta per eccitare l' indegnazione delle masse circolarono ovunque e sparsero l'agitazione di cui la sedizione di Saragozza fu la conseguenza.

Aspettiamo che cosa sapranno dircene l'*Armonia* e la *Patria*.

SPEDIZIONE D'ORIENTE

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Balaklava, 21 *maggio*.

Al momento in cui vi scrivo una metà circa del corpo di spedizione è già sbarcato. Ieri, domenica, il generale accompagnato dal suo stato maggiore ha passato in rivista tutte le nostre truppe attendate a Carani. Varii ufficiali superiori inglesi e qualche ufficiale francese assistettero alla parata, e non è mestieri aggiungere che si accrebbe per essi la favorevole impressione che il nostro esercito aveva già fatto in loro.

Tutti qui siamo impazienti che lo sbarco sia finito onde sortire da questa forzata inazione, giacchè sarebbe imminente qualche nuovo importante tentativo. Tutto vi accenna. La guardia imperiale è già arrivata in gran parte. Nuovi reggimenti inglesi sono giunti, e quelli che erano già qui, van tutti i giorni ricevendo nuovi distaccamenti onde riparare le perdite dolorose subite dal ferro nemico e dalle intemperie dello scorso inverno. Omer bascià è di nuovo arrivato con una poderosa frazione delle sue truppe di Eupatoria.

Intanto i lavori d' assedio procedono colla solita lentezza, a motivo della difficoltà del terreno, che ora è quasi tutto nudo scoglio, e della ostinata difesa dei russi, che a lavori oppongono lavori, a cannoni cannoni, ad arditi bersaglieri, arditi bersaglieri, e stancano continuamente i nostri alleati con notturne micidiali sortite.

Ieri si seppe nel campo nostro la rinunzia di Canrobert al comando supremo e l' assunzione di Pélissier a questa carica importante, e ciò venne spiegato nel senso che Canrobert giudichi per lo meno assai dubbiosa la riuscita dell' impresa, almeno nel modo con cui si vuole proseguire. Basta, vedremo che nasce da tutto questo garbuglio.

Il numero dei nostri ammalati è al dissotto di assai perfino della frazione solita in tempo di pace: ma abbiamo avuta una mezza dozzina circa di casi complicati da qualche sintomo di cholera.

V.

Una corrispondenza di Costantinopoli, del 21 maggio, inserita nella *Gazzetta di Milano*, scrive:

« Le notizie di Crimea, oggidì arrivate, sono del 19. Una spedizione importante si prepara, e vi prenderanno parte 60 mila francesi, 25 mila turchi comandati da Omer bascià, gli inglesi ed i piemontesi. Questo esercito è destinato ad operare non contro la città, ma in campo aperto. Non si sapeva peranco esattamente quando quella campagna verrebbe aperta; si credeva però fra brevissimo tempo, essendo giunti gli aspettati rinforzi. Le truppe sarde, accampate fuori del villaggio di Karani, sono bellissime, e pare siano perfettamente rimesse dalle fatiche del tragitto »

La *Corrispondenza austriaca* del 30 reca il seguente dispaccio elettrico da Costantinopoli 24, giunto per la via di terra di Bukarest:

« Si assicura che il generale Canrobert ha deposto il comando supremo perchè riputava impossibile l' assalto delle alture della Cernaia; Pélissier invece era pronto ad eseguirlo. *Sono qui giunti i primi piemontesi feriti.*

« Il cholera è interamente scomparso.

« Il barone Koller, inviato austriaco, è ritornato da Brussa. »

(Secondo questo dispaccio le truppe sarde avrebbero già preso parte alle fazioni di guerra, il che peraltro sarebbe in contraddizione colle ultime notizie ufficiali di Kadikoi. Forse i soldati piemontesi giunti a Costantinopoli dalla Crimea saranno ammalati).

Da Odessa la stessa *Corrispondenza* ha il seguente dispaccio del 27:

« Il 23, 5,000 uomini delle guardie e 7,000 volontari assalirono una batteria russa che prendeva di fianco la fossa conquistata dal generale Bosquet innanzi ai bastioni num. 4 e 5, e dopo un sanguinoso combattimento mantennero la posizione; però la perdita dei francesi deve essere ancora più grave di quella dei russi.

« Oggi fu scambiato un piccolo numero di prigionieri gravemente feriti. »

Estratti della corrispondenza del *Times* dalla Crimea:

Maggio, 16. Questa mattina sbarcò una parte della cavalleria sarda a Balaklava e procedette al suo terreno d'accampamento, appresso al campo francese della sinistra. Consistevano in lancieri, erano ben montati, ottimamente equipaggiati, gli uomini avevano un aspetto vigoroso, con aria e portamento marziale. Passando davanti al nostro campo di cavalleria presso Kadikoi facevano allegri evviva, ripetendoli tre volte, e così a diversi intervalli sino a che furono fuori di vista. Anche i francesi sulle colline intorno vennero fuori e fecero eco ai loro evviva. Vi è un' amichevole controversia fra noi e i nostri alleati chi meglio fraternizza. Ieri i nostri uomini salutarono i dragoni leggieri sardi, mentre passavano, con grande energia, e questi ultimi erano evidentemente contenti del complimento. I loro cavalli erano in ottimo stato e gli uomini rappresentano il bello ideale della cavalleria leggera. Il feldmaresciallo andò oggi a far visita al generale Lamarmora. I piemontesi hanno abbondanza di carri leggieri e sembrano essere sbarcati in istato da essere completamente pronti e preparati alle operazioni attive.

Maggio, 17. Lord Raglan accompagnò oggi il generale Lamarmora nelle trincee e procedette alle parallele avanzate, spiegando la natura della posizione. Al loro ritorno il nemico si accorse di loro, e mandò alcuni poco piacevoli segnali del suo riconoscimento nella forma di palle e bombe, che eccitarono l'attenzione dei circostanti, ma non turbarono la tranquillità del feldmaresciallo, nè lo indussero a prenderne notizia.

Maggio, 18. Il caldo è grande. La divisione leggiera in ordine di marcia fu ispezionata da sir Giorgio Brown. Lord Raglan e il generale Lamarmora visitarono l'attacco a destra e procedettero lungo le trincee sino alla parallela avanzata.

L'*Osservatore triestino* pubblica i seguenti carteggi:

Costantinopoli, 21 *maggio*.

Le notizie della Crimea, se notizia può dirsi quella di aspettarne, arrivano alla data del 16 e si riducono ad annunziare l'arrivo dei rinforzi numerosi che giungono a Kamiesch all'esercito francese e l'attesa in cui si è di veder con essi e coi sardi intraprendere delle grandi operazioni in rasa campagna. Finalmente pare che la mala prova dell'ultimo bombardamento abbia fatto accorti quei generali che col sistema seguito finora non si sarebbe mai ottenuto alcun risultato contro Sebastopoli, e per conseguenza si accingono adesso a combattere prima l' esercito russo che la difende per poterla quindi, dopo essersi ricongiunti ad Omer bascià in Eupatoria, investirla interamente. Si parlava al campo che il giorno seguente 17 sarebbe partita una nuova e più forte spedizione per Cherci.

I rinforzi che giungono ai francesi in Crimea sono quelli del campo di Maslak. Contro le asserzioni del *Journal de Constantinople*, che li diceva diretti per Odessa, io già avvertiva che essi erano destinati appunto per rinforzare l' esercito della Crimea.

Sebastopoli 18 *maggio*.

Calma perfetta. Si assicura che il fuoco verrà aperto su tutta la linea simultaneamente all'attacco delle posizioni russe al di là della Cernaia; ma tutti sono del parere che l'assalto non potrà seguire se non dopo che l'armata nemica sarà stata battuta. — Colle ultime divisioni arrivate, la 10.a e l'11.a, che compongono colla guardia il 3° corpo d'armata sotto il comando del generale Regnault de St. Jean d'Angely, si è sbarcata la totalità di questo corpo, meno un reggimento di bersaglieri attesi, coi gendarmi, da un momento all'altro. L'armata francese conta presentemente un effettivo di pressochè 120 mila uomini di truppe eccellenti in ogni riguardo. — L'ordinamento dell'armata inglese si è sensibilmente migliorato dall'ultimo inverno in poi. In questo momento il numero dei militi inglesi ascende a circa 40 mila tra infanteria, cavalleria e artiglieria. In fatto di vigore e intrepidezza l'armata inglese non lascia nulla a desiderare. — Quanto ai piemontesi che fanno parte dell'armata inglese, essi sono già accampati presso il villaggio di Carani, in numero di 8 a 9 mila uomini, tutti giovani, robusti e di ottime disposizioni. Il numero totale delle truppe alleate ascende quindi, con quelle ottomane attese da un istante all'altro da Eupatoria, a 190 mila uomini almeno. Si dice che 100 a 110 mila si recheranno ad attaccare l'armata russa nelle sue formidabili posizioni, mentrechè il rimanente resterà all'assedio e alla guardia di Sebastopoli. — Da due giorni i calori si fanno sentire, nullameno lo stato sanitario è eccellente.

19 *maggio*.

Nella notte decorsa arrivarono da Eupatoria 25,000 turchi con Omer bascià, Ismail bascià e Saffer bascià ch'è ritornato. Tutte queste truppe saranno dirette sopra Balaklava, fra gl' inglesi e i piemontesi.

Da ieri sera in poi il fuoco è assai vivo, principalmente all' ala sinistra, dove nel corso della notte si fece saltare una mina davanti la quarta parallela dirimpetto il bastione dell' Albero; essa è perfettamente riuscita. Sembra che, tanto per ingannare il nemico sulle vere nostre intenzioni, quanto per assediare più dappresso la piazza, si voglia prendere il resto delle imboscate russe nel cimitero. Ma il teatro dei grandi avvenimenti sarà dal lato della Cernaia; colà la sorte del baluardo russo sarà irrevocabilmente decisa.

Non si sa precisamente in qual punto verranno attaccate le formidabili posizioni del nemico, ma è certo che andiamo incontro ad una lotta terribile la quale inonderà la terra di rivi di sangue: non è più possibile che si stia nell' inazione. L'entusiasmo è immenso in tutte le armate alleate le quali attendono con impazienza l'ordine di muovere contro il nemico.

— Leggesi nel *Fremdenblatt*:

« La comunicazione telegrafica fra Simferopoli e Pietroborgo è già attivata.

« Il tenente generale Osten Sacken, erigendo delle opere davanti al bastione centrale, dirimpetto alla posizione occupata dai francesi nel cimitero, tentò di fare una diversione, onde tenere occupati gli alleati all'ala sinistra e minacciare la baia di Kamiesch, come il tenente gen. Liprandi ha l' intenzione di fare riguardo a Balaklava. Questo piano non è riuscito. Gli alleati distrussero le accennate opere sotto il personale comando del generale in capo Pélissier ed i generali Bosquet, lord Raglan, Lamarmora e secondo un altro corrispondente anche Omer bascià, marciarono verso la Cernaia, mentre una flottiglia con truppe a bordo s' impossessò di Cherci e Jenikalé.

« Il tenente generale Liprandi si è ritirato col suo corpo verso il Belbek superiore. Il principe Gorciakoff comanda in persona le forze ivi concentrate che ascendono a 90 mila uomini. Il tenente gen. Comutoff difende la linea di Feodosia ed Arabat col centro nella Crimea vecchia. Da questi dati risulta che gli alleati sono in vantaggio, così nella loro difensiva dei giorni 23 e 24 dinanzi a Sebastopoli, come nell' offensiva del 25 sulla Cernaia e presso Cherci. »

Varsavia, 28 *maggio*. Il principe Gorciakoff annunzia da Sebastopoli in data 23 maggio:

« Traendo profitto dalla densa nebbia, noi abbiamo aperta nella notte dal 21 al 22 maggio, una trincea di controapproccio di fronte al cimitero ed avanti i bastioni 5 e 6; l' abbiamo poi posta in comunicazione col bastione numero 5 affine di operare contro il fianco destro delle opere nemiche che minacciano questo bastione. La solidità del terreno c' impedì di approfondire a sufficienza la trincea. Il 22 sera, appunto quando dovevamo riprendere i nostri lavori d' approccio, l' inimico eseguì un attacco con 17 battaglioni, non calcolate le riserve. Sorse il più accanito combattimento che durò tutta la notte; il più del tempo non si fece uso che della baionetta.

« I nostri soldati — forti di 12 battaglioni — combatterono da eroi ed il fatto d' arme terminò colla ritirata dell' inimico che sofferse perdite enormi. Sventuratamente la nostra perdita è pure molto considerevole: 2500 uomini vennero posti fuori di combattimento. Tra i morti trovasi il bravo generalmaggiore Adlerberg, comandante la seconda brigata della nona divisione. La mal riuscita dell' attacco esaltò lo spirito della guarnigione; essa prova all' inimico quanto pericoloso sarebbe per esso l'assalto delle fortificazioni di Sebastopoli, non essendo riescito a' maggiori suoi sforzi d' impossessarsi d' una trincea appena costruita.

« Nella notte medesima (del 22) 6 vascelli e 20 piroscafi, con 20,000 uomini di truppe da sbarco, abbandonarono la baia di Kamiesch. Il 23 questa squadra fu veduta all' altezza di Yalta. »

Varsavia, 28 *maggio*. Il principe Gorciakoff annunzia da Sebastopoli in data 26 maggio:

« La flotta nemica s' avvicinò il 25 alle ore 2 pomeridiane allo stretto di Kertsch. Sotto Sebastopoli, l' inimico si è collocato con considerevoli forze sulle alture della sinistra sponda della Cernaia e vi eresse un campo che, sembra, è intenzionato di munire di fortificazioni. I nostri avamposti tengono occupata la sponda destra del suddetto fiume. »

Odessa, 16 *maggio*. La voce che gli alleati hanno intenzione di operare uno sbarco nel nostro porto si spande sempre maggiormente. Si dice che il generale Luders ne ha ricevuto l'avviso da Sebastopoli, e perciò si raddoppia l' attività per la costruzione delle batterie. Quelle del porto sono tutte terminate. Si aspetta S. M. l' imperatore coi granduchi Michele e Nicolò Paulowitch nei governi del Sud.

Si spera ch' essi arriveranno nel corrente del mese. Si aspetta anche ogni giorno il nuovo governatore generale Strogonoff. La divisione del generale Usakoff e la terza divisione di cavalleria leggera erano arrivate a Perekop. Sul finire del profondo canale che si stende da Siwasck al mare d'Azoff, ma che manca sempre d'acqua, si elevano delle batterie in terra. Si fortifica molto Nicolaieff dalle parti del villaggio di Korenika. Quest' oggi si vedono in rada tre vapori nemici.

(*Gazz. des Postes*)

Troviamo in un giornale il seguente estratto di una lettera attribuita ad un uomo di stato russo in posizione assai elevata: « Noi accettiamo la guerra che ci viene offerta, e abbiamo maggiore fiducia nell'andamento degli avvenimenti e nell'avvenire di quello che si crede. Se dopo la presa di Sebastopoli si venisse a noi con proposizioni di pace, che fossero indegne della Russia, noi risponderemmo come il generale Kutusoff al sig. De Lauriston, allorchè il generale francese voleva intavolare trattative dopo la presa di Mosca: Voi scherzate, signor generale, per noi incomincia appena adesso la guerra! »

— Si calcola che le perdite dei russi in approvigionamenti, in occasione della spedizione di Cherci devono essere immensi e rendere assai precaria la situazione dell' esercito russo in Crimea. Un sacco di farina contiene circa 300 libbre di farina e rappresenta approssimativamente il consumo di pane per un uomo durante un anno. Coll'incendio di 100,000 sacchi di farina si sarebbe quindi distrutto l' approvigionamento di 100,000 uomini per un anno.

STATI ESTERI

SVIZZERA

La circolare russa sullo stato delle negoziazioni della pace nelle conferenze di Vienna è giunta anche al consiglio federale.

Il console svizzero a Pallanza, sig. Müller, ha ricevuto l'*exequatur* del governo sardo.

Il consiglio federale ha sospeso di accordare le demissioni dallo stato militare federale chieste dal tenente colonnello Funk, dal maggiore Adriano de Arx, e dal capitano Baumgarten, e ciò in vista del disposto dall'art. 36 della legge militare federale. Questi officiali sono entrati nella legione inglese.

— Il 28 maggio è stata fatta la corsa d'esperimento sul tronco della strada ferrata centrale da Liestal a Sissac. Esso sarà aperto al commercio il 1° giugno. Per il 1° giugno 1856 si promette l'apertura anche del tronco da Schonenwerd-Olten ad Olten-Lucerna.

— Il tribunale di Lucerna, pronunciando sentenza circa al processo d'alto tradimento dipendente dai fatti del Sonderbund, aveva condannato in contumacia ai ferri a vita il sig. Siegwart-Müller; ora il tribunale supremo del cantone stesso non ha confermato questa condanna e invece ha pronunciato l'aggiornamento del processo in quanto l'accusato non si presenti.

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 1 *giugno*.

Il governo ha ricevuto dispacci, che confermano i buoni successi nel mar d' Azoff; ma quanto al combattimento di Kamiesch, non c'è nulla di vero. Pare che si voglia metter guarnigione a Jenikalè, ma che non si potrà restare nel mare di Azoff.

I russi si diportano veramente da barbari. Ritirandosi, distruggono tutto. Parlasi molto d' una spedizione, che avrebbe luogo verso la Georgia. L' armata turca, che è quasi disorganizzata, riceverebbe un corpo ausiliario di 20m. anglo-francesi, che la metterebbero in grado di prendere l'offensiva e di portarsi su Tiflis. Pare che le truppe russe in quelle contrade non sommano a più di 20 o 30m. uomini.

Si va preparando l' assalto di Sebastopoli. Il generale Pélissier ha fatta in questi giorni una ricognizione a fondo. Egli vuol accellerar le cose, giacchè pare che i russi ricevano rinforzi considerevoli; ma credo che ora proveranno serie difficoltà per gli approvvigionamenti.

Nulla dell' Austria. Parlasi soltanto della proposta di mobilizzare i contingenti tedeschi, proposta che sarà presentata alla dieta di Francoforte dal conte di Reiberg. Qual ne sarà l' esito? Si dubita assai della sua accettazione, se la Russia la combatte.

Non posso dissimularvi che c'è apprensione e commovimento nelle popolazioni, sia a motivo del cattivo tempo, sia pei cattivi ricolti. Una persona di mia conoscenza, che ha di recente percorsi i dipartimenti del Nord, del Pas-de-Calais e della Somme, mi diceva che vi è assai triste la prospettiva dei ricolti, e questi dipartimenti sono di grande importanza per l' approvvigionamento di Parigi. La segala darà un mezzo raccolto; il frumento è raro ed ha un aspetto poco bello. Supponendo dunque che queste intemperie continuino, si può dire fin d'ora che il ricolto sare mediocre. Ciò spiega il rialzo dal grano su tutti i mercati. Ci sarà però una risorsa nel ricolto dei pomi di terra. Pare che, fino ad ora, non vi si sia manifestato nessun sintomo di malattia.

La città di Parigi vorrebbe diminuire le sue spese di lavori pubblici, onde potere mettere qualche milione da parte, pel caso in cui gli avvenimonti avessero da render necessarie misure straordinarie. Ma così, dicesi, non la pensa il ministero. Epperò vuolsi che non vi sia perfetto accordo fra lui ed il consiglio municipale e che parecchi membri del consiglio saranno consigliati a dar la loro dimissione.

Il nostro governo, che non manca certo d'energia, vuol prendere probabilmente qualche misura straordinaria, e ciò spiega perchè ha presa nuova consistenza la voce di una prossima convocazione delle camere. Tratterebbesi di provvedimenti finanziari, e probabilmente d' un altro imprestito; poi, d'esaminare la grande ed importante quistione annonaria. Ci sarebbe certo di che occupare una sessione. Giusta l'invito che il governo fece loro, i membri del corpo legislativo, che sono ritornati nelle loro provincie, fanno un' inchiesta officiosa non solo sullo spirito pubblico, ma altresì sulle risorse che sarebbe possibile trovare, e sui mezzi di diminuire il prezzo delle derrate. Quest'inchiesta è controllata da rapporti dei prefetti al ministro dell'interno, ed il tutto è trasmesso ad una commissione, che non so di quali persone sia formata, ma che esiste e si raccoglie frequentemente, per discutere su provvedimenti, che interessano così davvicino la pubblica tranquillità.

La liquidazione della borsa ha luogo più tranquillamente di quel che non si sarebbe potuto sperare. Le perdite sono considerevoli, in conseguenza del rialzo di questi ultimi giorni; ma non si parla di sinistri. È già molto. C' è sempre gran febbre per le azioni di strade ferrate, che aumentano con una incredibile progressione.

Si parlò in questi ultimi giorni d'una visita, che il conte di Parigi sarebbe andato a fare al conte di Chambord a Vienna. Vi parlo di questo, come d'una delle mille voci che girano attorno e senza farmene garante.

P. S. Tutti i mercoledì, come sapete, tiensi consiglio dei ministri. Vengo assicurato che, in quello dell'altro ieri, si fecero vive discussioni relativamente alle misure finanziarie da adottarsi. Volendo l'imperatore sentir tutti i sistemi, ciascuno ha emesso il suo. Si parla anche, ma molto sommessamente, di tentativi d' imprestito che sarebbero stati fatti a Londra dal governo austriaco, e che non avrebbero avuto nessun esito. Si dirà che il fatto non è vero. A.

PRUSSIA

Berlino, 25 maggio. Sotto questa data leggiamo dalla *Frankfurter Post Zeitung* quanto appresso:

« Certi dati che partono da fonte semiufficiale fanno presentire la risposta cui la Prussia darà alla nota comunicazione diplomatica fatta in data del 30 aprile dal signor de Glinka in Francoforte a parecchi ambasciatori presso la dieta federale. La Prussia dichiarerà al gabinetto di Pietroborgo ch'essa accetta con soddisfazione la profferta della Russia di guarentire nella loro integrità quei punti che, conforme anche alla dichiarazione della dieta di data 9 dicembre 1854, tutelano specialmente gli interessi germanici; ma essa si rifiuterà di proclamare una stretta neutralità, riferendosi agli obblighi che le derivano e dalle leggi federali e dal suo speciale trattato coll' Austria.

« La notizia che le conferenze di Vienna verrebbero riprese quanto prima, secondo alcuni il primo martedì dopo Pentecoste, non sorprese qui, sapendosi che l' Austria fece sperare prossimo il momento dell' attiva sua cooperazione a favore delle potenze occidentali, dopo aver chiesto dalle medesime che si facesse ancora un tentativo pel ripristinamento della pace. Nelle discussioni delle nuove conferenze servirà di base la recente proposta dell' Austria.

« Del resto la circostanza che questa proposta rende necessarie ulteriori discussioni, prova che la medesima non è concepita in termini così positivi come vorrebbero farcredere la *Neue Preuss. Zeitung* da una parte e i corrispondenti semiufficiali dall'altra. Però esso progetto è indubbiamente basato su ciò, che i punti controversi vengono tolti al presente ed alle mani dei quattro alleati per essere rimessi alla discrezione della Porta ed all'avvenire; all'avvenire, facendo che le potenze occidentali, autorizzate ad entrare con alcuni navigli da guerra nel mar Nero, attendano se la Russia aumenterà ivi la sua flotta in modo minaccioso dopo il ripristinamento della pace; alla Porta, lasciando nel suo arbitrio di chiedere dalla Russia, in trattati speciali da conchiudersi colla medesima, tutte le guarentigie che le sembrassero necessarie. Nei crocchi politici della nostra città non si ripongono grandi speranze in questo nuovo progetto. »

DANIMARCA

Una corrispondenza da Copenhaguen pretende che nuove dimande furono presentate dalle potenze occidentali, *dimande che potrebbero ben cambiare compiutamente la faccia degli affari*.

Si parla fra le altre cose della soppressione del pedaggio del Sund. Si può credere infatti che minacciando d'appoggiare i reclami degli Stati Uniti e della Prussia contro un' imposta prelevata sul commercio marittimo di tutte le nazioni e che però costituisce uno dei principali redditi dello stato danese, le potenze occidentali avrebbero qualche probabilità di pesare sulle risoluzioni del gabinetto di Copenhaguen. (*Presse*)

TURCHIA

Si scrive all'*Osservatore triestino*:

Costantinopoli, 21 *maggio*. Col destituire Rescid e porre in sua vece Alì bascià, la crisi ministeriale in Turchia non è finita. Poniamo da parte i cambiamenti parziali che potrebbero ancora aver luogo, e quello sopratutto del seraschiere Riza bascià che si sostiene in puntelli ed accenna ogni giorno ad una prossima caduta. Sol essi i ministri secondari, che non hanno alcuna importanza politica, potranno mantenersi saldi sotto la nuova amministrazione: ma quanto a lui ch'ebbe una parte principalissima in tutti gli atti dell'antico gabinetto, benchè in certo modo dica o si compiaccia egli stesso di credersi sostenuto dalla Francia, che ha provocato le attuali mutazioni, non potrà tuttavolta non subire le conseguenze della ruina del gran visir col quale aveva accomunati amori ed odii, passioni ed interessi, ambizioni personali ed esistenza politica.

Se finora egli si resse e si reggerà anche fino all'arrivo d'Aalì bascià da Vienna, lo deve unicamente a questo, che cioè sarebbe stato imprudente in sì difficili circostanze ed in tanto eccitamento popolare, che per esser coverto non è però meno reale, indebolire sempre più l' azione governativa togliendo il ministro della guerra, mentre il nuovo gran visir è ancora lontano. Poniamo adunque da parte, come sopra io diceva, i cambiementi parziali che potrebbero ancora succedere: ma l'attuale ministero così com' è ora costituito con Aalì e Fuad bascià è egli definitivo? I meglio informati pensano che no.

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino, 4 *giugno*. Ieri è partito alla volta di Londra sir James Hudson ministro plenipotenziario della regina Vittoria presso la nostra corte.

— Domenica ventura, giorno 10 corrente, si aprirà al pubblico il tronco della strada ferrata da Oleggio ad Arona, e nella susseguente domenica (17) avrà luogo la solenne apertura.

— Si dice nominato al posto di ministro austriaco a Torino il sig. barone Leicham attualmente ad Atene.

— Ieri, dopo lunga e incresciosa malattia, Antonio Millich, ex-ufficiale nella marineria italiana di Venezia, passava a vita migliore nell' ospizio dei cavalieri mauriziani. I molti suoi amici e compagni d'arme sono invitati alla funebre ceremonia che avrà luogo domani (martedì) alle ore 8 1|2 del mattino. Il luogo del convegno è nell' atrio dell' ospizio mauriziano in via della Basilica.

AUSTRIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Vienna, 31 *maggio*. Oggi si attendeva l'arrivo della risposta delle potenze occidentali intorno alle ultime proposizioni fatte dall'Austria, ma sino ad ora non è penetrato nel pubblico nulla in proposito, e se ne arguisce che la risposta, se è giunta, dev' essere stata negativa. Ciò è conforme alle supposizioni e conghietture che si sono fatte sino da che si conobbero le discussioni del parlamento inglese.

Anche le note del conte Walewski non facevano presagire altro risultato, e i recenti successi in Crimea hanno in ogni caso modificata assai la situazione delle cose, e si crede che le potenze alleate non riprenderanno più le negoziazioni diplomatiche che dietro domanda della Russia, e dietro dichiarazioni di questa potenza di essere disposta a rinunciare completamente alla sua posizione armata nel mar Nero.

In quanto alla posizione presa dall'Austria, la sua neutralità non lascia alcun dubbio, e a questo proposito il gabinetto di Vienna si è messo d'accordo colla Prussia. La prova più evidente di ciò è la circostanza che la proposizione di mobilizzazione alla dieta di Francoforte è interamente abbandonata, e che per evitare manifestazioni le quali potessero essere interpretate ostilmente dalle potenze occidentali o dalla Russia nel comunicare gli ultimi atti diplomatici alla dieta si combinò di riceverli semplicemente senza intavolare alcuna discussione e senza procedere ad alcun esame e rapporto. Anche la preparazione alla guerra, decretata con tanto chiasso alcuni mesi sono, è lasciata in dimenticanza e dipende dalle idee di ciascun singolo governo il provvedere in maggiore o minore scala agli armamenti.

L'attenzione è particolarmente rivolta alla Baviera ove il conflitto fra il ministero e la rappresentanza del paese nella quistione estera, emerso dietro proposizioni finanziarie, condusse ad uno scioglimento della camera elettiva. Le elezioni sono in corso e per quanto si conosce sino ad ora non sembrano favorevoli al ministero, il che significa che anche in Baviera l'opinione pubblica non è propensa alla Russia. Ma il voto d' una camera di Baviera non potrà in alcun modo portare un' alterazione nella politica di neutralità, ma tutt'al più renderà più cauto il governo nel manifestar idee favorevoli alla Russia.

Un giornale tedesco narrava ultimamente che qui si preparava da persone appartenenti al ceto aristocratico una petizione all' imperatore, nella quale lo si supplicava di mantenere ai popoli austriaci le benedizioni della pace. Una tale petizione sarebbe stata una manifestazione russa e avrebbe fatto certamente molta sensazione a Parigi e Londra; ma il fatto non sussiste e non sarebbe questo un modo in uso alla corte di Vienna per esprimere sentimenti politici. Credo che la diceria sia nata dal desiderio di trovare una contro-dimostrazione agli indirizzi dei polacchi a Parigi. Il vero si è che non poche famiglie aristocratiche hanno contratto vincoli di affinità con grandi famiglie della Russia e che da ciò nasce una stretta relazione di interessi privati che reagiscono sensibilmente sulle relazioni politiche.

L'influenza indiretta che esercita la madre dell'imperatore, è il mezzo col quale il partito russo trova la via nel gabinetto imperiale.

È ora certo che il centro della politica neutrale non è più Berlino, ma Vienna, e che si sta preparando a questo proposito una combinazione diplomatica alla quale non sono estranei gli stati della Scandinavia.

Si è sparsa la voce alla borsa che da Pietroborgo erano giunte notizie pacifiche. Il granduca Costantino avrebbe rassegnato la carica di grande ammiraglio in seguito a scene assai violenti avvenute in un consiglio tenutosi alla presenza dell'imperatore, nel quale il partito della pace avrebbe avuto il sopravvento. Fra gli uomini politici la notizia ha trovato poco credito, e i giornali non se ne sono nemmeno occupati, tanto è parsa inverosimile. Ciononondimeno essa non ha mancato di influire sui corsi della borsa ove produsse un momentaneo, ma insignificante rialzo, di due o tre ottavi per cento. Ma alla chiusura le cose ripresero l' antico andamento, e il miglioramento non si sostenne.

PRUSSIA

— Un articolo della *Berliner Revue* desta sorpresa perchè, derivante da penna militare assai esperta, descrive in modo assai preciso e conciso gli armamenti militari della Prussia. In esso è detto:

« Sembra essersi preparati a tutte le eventualità senza rumore e senza aggravare il paese delle spese della mobilizzazione. Noi leggiamo di esercizii dell' artiglieria con 96 cannoni per reggimento; ciò dà per nove corpi d' armata la somma di 864 cannoni, numero che la Prussia non aveva mai insieme, neppure nella mobilizzazione del 1850. Noi leggiamo del cambiamento dei vecchi fucili a percussione, adunque delle armi di tutti i battaglioni di moschettieri, in carabine e di una specie di scuola di bersaglio a Spandau. Sulle ferrovie vedemmo già da lungo immensi trasporti di provvigioni per le fortezze del Reno; udiamo di aumento dell' artiglieria da costa e da fortezza alle coste del Baltico specialmente mediante cannoni alla *Paixhans* ecc. Da tutto ciò risulta che la forma degli apparecchi di guerra nell' armata prussiana è seguita in vaste proporzioni. » (*Corr. Ital.*)

MAR BALTICO

Un dispaccio telegrafico inviato dal *Times* per la via di Berlino annunzia giusta notizie da Nargen del 22 maggio che fino a quella data nè gli inglesi avevano dato principio alle ostilità contro il nemico, nè che alcun naviglio francese si era unito alla flotta britannica. Alcuni piroscafi si erano spinti fino alla baia di Cronstadt senza avervi trovato del ghiaccio.

Helsingor, 24 maggio. La corvetta a vapore inglese *Geyser* partì ieri per l' Inghilterra con tutti i bastimenti presi dagli incrociatori britannici nel mar Baltico.

Copenhaguen, 26 maggio. Il piroscafo da guerra inglese *Driver* proveniente dal Sud si ancorò ieri in questa rada.

Kiel, 28 maggio. Trovansi da alcuni giorni in questo porto una scialuppa cannoniera inglese ed il piroscafo a ruote *Vulcano* il quale serve di officina per le danneggiate macchine dei piroscafi della flotta britannica del Baltico.

Danzica, 25 maggia. Stamane giunse in questo porto la piro-fregata inglese *Vulture*, capitano Helasse, della forza di 470 cavalli. Dopo la consegna dei dispacci di cui è portatrice dal teatro della guerra, essa prenderà a bordo provvigioni per la flotta.

CRIMEA

Le notizie dalla Crimea vanno fino al 27. I francesi proseguirono la loro marcia oltre la linea della Cernaia, senza che in questo ulteriore movimento fossero stati impediti dai russi. Questi non vollero accettare la battaglia ch' era stata loro offerta più volte.

Il bastione centrale è assediato tanto dappresso che si può ritenerlo come perduto.

A Costantinopoli si trova presentemente il generale inglese Vivian con 185 ufficiali e sotto-ufficiali, i quadri per la legione straniera greco-slava. Mentre al generale Beatson è riuscito di arrolare nella Macedonia, Bosnia e Servia, nonchè in Salonicco 2,000 uomini di cavalleria, il numero dei volontari greco-slavi è finora uguale a zero. Però l'ambasciatore inglese, lord Redcliffe, si adoperò acciocchè i *raià* attualmente soggetti alla coscrizione venissero posti nella forza di 20 mila uomini sotto il comando del generale Vivian. Tutte le truppe inglesi stazionate nei mari Mediterraneo ed Adriatico, nonchè i reggimenti indo-britannici che vengono per la via d'Egitto, passano per Costantinopoli senza soffermarvisi e si recano direttamente per Balaklava.

Presentemente si fa ascendere la forza dell' armata inglese nella Crimea a 34 mila uomini.

Dispaccio elettrico

Parigi, 4 *giugno*.

Pélissier annuncia dalla Crimea, in data del 1° giugno: Abbiamo dato il fuoco a due mine dinnanzi al bastione dell' Albero, e l' esplosione ha fatto molto danno al nemico. Nel burrone del carenaggio il genio ha scoperto e portato via dinnanzi alle nostre opere 24 casse contenenti cadauna 50 chilogrammi di polvere, che potevano fare esplosione mediante la semplice pressione di un piede.

Il bey di Tunisi è morto venerdì.

G. Rombaldo *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 4 giugno 1855.

Fondi pubblici

1849 5 0/0 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 87 70
Id. in liq. 87 75 p. 30 giugno
Contr. della m. in c. 87 75
Id. in liq. 88 p. 30 giugno

1851 » 1 dic. — Contr. della matt. in c. 84 75

Fondi privati

Az. Banca naz. 1 genn. - Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 1230 p. 31 luglio

Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 545 546 p. 15 giugno

Telegrafo sotto-marino — Contr. della m. in c. 165

Ferrovia di Cuneo Obbl. 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 350
Id. in liq. 354 351 50 355 p. 31 luglio
Contr. della m. in c. 351
Id. Id. tutto pagato — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 346

Ferrovia di Novara, 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 475 p. 31 luglio

Ferrovia di Pinerolo — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in liq. 253 p. 30 giugno
Contr. della matt. in liq. 255 p. 31 luglio

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	254	254 3/4
Francoforte sul Meno	212 1/2	
Lione	100 »	99 25
Londra	25 12 1/2	24 95
Parigi	100 »	99 25
Torino *sconto* . .	6 0/0	
Genova *sconto* . .	6 0/0	

SAVOIE AIX-LES-BAINS SAVOIE

SAISON 1855.

L'ouverture de l'Etablissement thermal et du Casino a eu lieu le 12 Mai.

PASTIGLIE
PETTORALI ANTI-FEBBRILI

del dott. A COOPER, *medico svedese a Londra*

Deposito generale pegli Stati Sardi presso *Basilio*, farmacista in Alessandria; in Torino presso *Bonzani*, via Doragrossa N° 19; Novara, presso *Caccia*; Asti presso *Ceva*.

Queste Pastiglie incomparabili sono lenitive, balsamiche e rinfrescanti, e possono prendersi in ogni stagione osservando un sistema di vita regolare. Hanno sopra tutte le altre consimili preparazioni il vantaggio di calmare la tosse senza riscaldare, e di togliere la febbre senza indebolire, ciocchè le rende sommamente preziose nelle affezioni del petto e dei polmoni. L'esperienza di molti anni ha stabilita la loro superiorità ed efficacia nel guarire prontamente le malattie catarrali tutte, e giustifica l'immenso successo che hanno incontrata. Sono specialmente indicate nelle *febbri catarrali, reumatiche ed eruttive, nelle tossi anche più ostinate, per i raffreddori, la raucedine, il mal di gola, i catarri, le flussioni di petto, l'oppressione, la difficoltà del respiro, i puntori, la tosse convulsiva, l'asma e la consunzione.*

Questo rimedio dà istantaneo sollievo in tutti i sintomi di catarro o raffreddore recente; ne ferma il progresso, calma il prurito che fa tossire, e promuove e facilita l'espettorazione, modifica e diminuisce i sputi di sangue ed altri che tanto indeboliscono e consumano l'infermo, libera il petto dall'oppressione, la voce della raucedine, e rende meno frequenti gli eccessi asmatici. Al principio dell'etisia è sempre efficace, spesse volte riesce ancora al secondo grado, ed ove guarire è impossibile procura sempre sollievo, e ritarda i progressi del male prolungando così la vita.

BIONDETTI ORTOPEDICO privilegiato, e premiato con medaglia di prima classe per l'invenzione di diverse macchine ortopediche e bendaggi che servono a contenere senza sottocoscia qualunque ernia, fa noto ch'egli s'incarica di ricevere persone in cura delle deformità del corpo, collocandole in un ameno villaggio di collina, ove si gode l'aria la più pura e molto confacente ad un simil genere di trattamento. Al qual effetto il detto BIONDETTI si procacciò la collaborazione ed assistenza di un dottore espertissimo nella chirurgia ortopedica, il quale conta un considerevole numero di guarigioni in fatto di deformità corporali.

Dirigersi in Torino, via Doragrossa, N. 21 (*lettere affrancate*).

Presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N° 9, Torino,

GLI

ESERCITI DELLE POTENZE

direttamente o indirettamente impegnate

nella Guerra d'Oriente

STATISTICHE MILITARI

per un Ufficiale Tedesco

VERSIONE di E. D

Armate delle potenze trattate nell'opuscolo:

Russia — Turchia — Grecia — Inghilterra — Francia — Austria — Prussia — Confederazione Germanica — Svezia — Danimarca — Belgio — Olanda — Persia — Stati italiani.

Prezzo L. 2.

Per le provincie spedisce *franco* contro vaglia postale affrancato diretto al suddetto uffizio.

Le sostanze vegetabili che racchiude questo **Purgativo** furono scelte e combinate dietro il nuovo metodo purgativo del signor **DEHAUT**, in maniera da poter essere prese e digerite contemporaneamente coi migliori alimenti e colle bibite le più forti; ciocchè permette a ciascuno di scegliere per purgarsi il pasto ell'ora che meglio gli convengono per le sue occupazioni, evitando la nausea e la fatica che cagionano sempre le altre medicine. Questi preziosi vantaggi sono constatati da 25 anni. Le **Pillole Dehaut** sono eccellenti per combattere la costipazione e tutti i mali che ne derivano. Come semplice purgazione sono preferibili ad ogni altra, perchè non esigendo nè decotto nè dieta si può, occorrendo, prenderle per molti giorni di seguito senza disgusto. Ma questo gradito purgativo offre specialmente grandi vantaggi in varie malattie croniche, come *asma, catarro, erpeti, dolori, gastrica, ingorghi, emicrania, scrofole*, ecc.; perchè la buona nutrizione che si prende nel tempo stesso permette agli organi digestivi di sopportarle senza incomodo per tutto il tempo necessario alla guarigione (vedi l'opuscolo che si dà gratuitamente). Scatole di fr. 2, cent. 50, e fr. 5, a Parigi presso il sig. **DEHAUT**, farmacista, e presso i signori farmacisti e droghieri: *Torino*, Mazzucchetti; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Nizza*, Musso e Dalmas; *Ginevra*, Viridet; *Firenze*, Pieri Luigi; *Milano*, Rivolta e Sartorio; *Brescia*, Bianchi; *Venezia*, Ungarato; *Trieste*, Serravalle; *Bologna*, Brunetti; *Ancona*, Vincenzo Belluigi; *Roma*, Maggi.

POLVERE

per preparare l'ACQUA GAZOSA

coll'apparecchio BRIET

10 centesimi la dose

Nella Farmacia MAZZUCHETTI, via *S. Francesco d'Assisi*, N° 13, dove preparasi pure l'Acqua di fuoco per i cavalli, linimento che in due anni rimpiazza con grande successo il fuoco ardente nella veterinaria senza lasciar traccia alcuna della sua applicazione.

Tipografia FORY e DALMAZZO — Torino.

È in vendita la

TARIFFA GIUDIZIARIA

ridotta

A COLPO D'OCCHIO

per le varie categorie di persone

in essa interessate

DAL

NOTAIO CAUSIDICO P. C.

Prezzo: per Torino . . . . Cent. 40

Provincia, franco per posta, . » 50

DA VENDERE

GAZZETTA PIEMONTESE ed annessi *Atti parlamentari* dall'epoca delle Riforme a tutto l'anno 1851, legati e completi. — Rivolgersi all'Ufficio generale d'Annunzi.

Presso l'Uffizio Generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, N. 9

BIBLIOTECA DA VENDERE

Libri a gran ribasso.

S. AGOSTINO. Della Città di Dio, 3 vol. in-8. L. 3 80.
ALDINI. Gian di Nisida, 1 vol. Firenze 1852. L. 1.
ALLEMANDI. Organizzazione militare cittadina della Rapubblica romana, 1 vol. L. 1.
ANNUARIO economico politico, 1 vol. in-8 L. 1 50.
— economico-statistico dell'Italia. 1 vol. L. 1.
ARAGO. Lezioni d'astronomia con tavole in rame. 1 vol. L. 1 80.
AUDISIO. Introduzione agli studi ecclesiastici, 1 v. in-12. L. 3.
BACCARI. Pratica del confessionale, 4 v. in-12 L. 3.
BACONE. Sermoni fedeli, 1 v. in-8 L. 1 30.
BALDACCI. Grammatica teologica, 2 vol. in-8, Firenze; 1853 L. 3 50.
BARBIERI. Orazioni quaresimali, un vol. in-8° L. 3.
BARCELLONA. Parafrasi dei 4 Vangeli, vol. 2 in-8, Napoli, 1840 L. 7.
BARRUERO. Libro di testo, 1 volume in-12 c. 80
BENS (Teologo). Sul Corpus Domini. Discorsi, 2 vol. in-12 L. 4.
BENTHAN. Tattica delle assemblee legislative, 1 vol. in-8 L. 1.
BERLAN. I due Foscari, memorie storico-critiche, con documenti inediti, 1 v. in-8 L., 1 25.
BERNARD. Le ali d'Icaro, vol. unico in-8. L. 2.
BERTHET. Religione e amor di patria un vol. in-12. L. 1 50.
BESCHERELLE (Frères), Plus de Grammaires, 1 vol. in-12 L. 2.
BIANCHI-GIOVINI. Fra Paolo Sarpi, 2 vol. in-12, Torino 1850 L. 5.
Bibbia illustrata per fanciulli, 1 vol. cent. 60.
Biblia sacra vulgatae editionis Sixti V. et Clementis VIII, auctoritate recognita, 2 grossi volumi in-4 L. 8.
BRANCA. Vangelo spiegato, 1 vol. in-4 L. 4.
Breviarium Romanum, in quo officia novissima Sanctorum, un grosso volume L. 10.
Breviarium Romanum ex-decreto SS. Concilii Tridentini, 1 grosso volume in-12 L. 4.
BRUTO. Storie Fiorentine, 2 v. in-12 L. 4 50.
BULGARINI. Assedio di Siena, 2 vol. in-12 L. 2.
— La Donna del Medio Evo, 1 v. in-12 L. 2.
CACCIANIGA. Il Proscritto, 1 vol. Torino L. 2.
CANALE. Opuscolo politico, 1 vol. in-8 L. 1.
Capitalista (Il) esperto sugl' interessi del danaro 1. vol. L. 3.
CAPRILE. Quaresimale e Panegirici, 1 vol. in-8 L. 3.
CARO. Gli amori di Dafne e Cloe, 1 vol. L. 1 30.
CARPANI. Vita e opere di Haydn, 1 vol. L. 5
CARRANO. Vita di Florestano Pepe. L. 1.
— Difesa di Venezia, 1 volume in-12 L. 2 50.
CASATI. Milano e i principi di Savoia. 1 vol. in-8. L. 1 10.
CASTELVETERE (Bernardo da). Direttorio mistico per i confessori, 1 vol. in-12 L. 1 80.
CESARI. Imitazione di Cristo. L. 1 50.
— Le Grazie, 1 vol. in-16 L. 1 40.
— Vita di G. C. N.S., 5 vol. in-12 Napoli 1849. L. 4 70.
— Opuscoli morali, 1 vol. in-8° L. 6.
— Lezioni storico-morali, 1 vol. in-8° L. 8.
— Fiore di Storia ecclesiastica, 2 vol. in-8° L. 14.
— Prose scelte, Napoli 1851, 3 vol. in-32 L. 2 25.
CHAMBERS. Storia e statistica dell'impero britanno. 1 vol. di pag. 324. L. 1 20.
CIBRARIO. Storia di Torino, 2 vol. L. 7.
CICERONE. *De officiis, de senectute, etc.*, 1 vol in-12 L. 2.
CHARDON. Trattato delle Tre Potestà maritale, patria e tutelare, 1 vol. in 4 Napoli, 1848 L. 10.
CHIAVES. Il giudice del fatto, 1 vol. in-8 L. 1 50
CLARY monsignor Basilio. Lettere pastorali ed Omelie in-4 L. 6
— Lo Spirito dell'Episcopato cristiano, 2 vol. in-4 L. 8.
CONSTANT. Commento sulla scienza della legislazione di *Filangeri*. L. 1 50.
CORTICELLI. Regole ed osservazioni della lingua toscana. 1 vol. L. 1.
COSTA. Dell'Elocuzione ed Arte Poetica, 1 vol. L. 1 25.
CRILANOVICH. Due Destini, un opuscolo cent. 40.
DANTE. La monarchia, 1 vol. in-8. cent. 75.
D'AYALA. Degli eserciti nazionali, 1 v. in-12 L. 1.
DE BONI. Scipione, memorie, 2 v. in-12 L. 2 50.
DEMOLOMBE. Corso del codice civile 2 vol. in-4 a 2 colonne, Napoli 1848 L. 12.
DESPRÉAUX. Competenza dei tribunali di commercio nelle loro relazioni coi tribunali civili, 1 vol. in-8 L. 3.
DE BRUNNER. Venezia nel 1848-49 1 v. L. 1 50.
DE DEO (Novae Disquisitiones) 2 v. in-8 L. 4 50.
Democrazia italiana. Atti e Documenti, 1 vol. L. 1 20.
DIDEROT. Enciclopédie, Livourne 1788 21 vol. di testo e 13 di incisioni, grandi in folio legati alla francese L. 1200, per L. 400.
DIODATI, Nuovo testamento, 1 vol. in-32 legato L. 1 50.
— Bibbia 1 vol. in-12 L. 4 50.
Dizionario analitico di diritto e di economia industriale e commerciale, del cav. Melano di Portula, Torino 1843, 3 v. in-4 legati alla francese L. 10.
DOCUMENTI *della guerra santa d'Italia*:
— Avvenimenti militari nel 1849 L. 1 20.
DODA. I volontarii veneziani, racconto storico, 1 vol. di 625 pag. L. 1 50.
ERRANTE. Poesie politiche e morali, L. 1 50.
FÉNÉLON. Le avventure di Telemaco, 1 vol. elegantemente illustrato con disegni intercalati nel testo, Torino 1842 L. 10.
— Il fedele adoratore, 1 vol. in-32 L. 1 25
FERRARI. Filosofia della Rivoluzione, 2 vol in-16. L. 3.
— Opuscoli politici e letterarii, 1 vol. L. 2 50.
FOLCHI. Iac. Hygienes et therapiae generalis compendium, 1 vol. L. 2.
FORNACIARI. Esempi di bello scrivere in prosa, Napoli 1851, 1 vol. L. 2.
FRANC. Manuale del buon cristiano, Napoli 1349 1 vol. in-12 L. 1 20.
FRANK. Medicina pratica universale, Milano 1848, 7 grossi volumi grandi in-8 L. 30.
GALANTI. Giuda di Napoli L. 3.
GALLERIA (La) reale di Torino, illustrata da Roberto d'Azeglio. Torino, fascicoli 30 in foglio, di cui 20 legati alla francese, in 2 vol., L. 360 per prezzo da convenirsi con grande ribasso.
GALLUPPI. Elementi di filosofia, Livorno 1850. 6 vol. in-12 ll. 4
GAUME. Manuale dei confessori, 1 grosso vol. in-12. ll. 3 50.
GENOVESI. La logica per i giovanetti. 2 vol. di pag. 678 L. 2 20.
GIACCIARI. Specchio della vita cristiana, Firenze. 2 vol. in-16 L. 2 25.
GIOBERTI. Il Gesuita Moderno, 5 v. in-12 ll. 5.
— Teorica del soprannaturale, 2 v. in-12 L. 4.
— Operette politiche, 2 vol. in-12°. L. 5.
GIOLO. Trattato di Patologia veterinaria, 1 vol. in-8° L. 6.
GUERRAZZI. Appendice all'apologia della vita politica, 1 vol. in-8 ll. 1 50.
GUIZOT. Chute de la République et établissement de la monarchie. Bruxelles 1851, 1 volume in-8 L. 1 50.
GUGLIELMUCCI. La Monaca di Casa, Firenze 1846 1 vol. L. 2.
HAGEN. Lorenzo Ghiberti, 1 volume in-18 L. 2.
HAIMBERGER. Il diritto Romano privato, e puro 2 vol. in-8 a due colonne, L. 6.
Istruzioni per i novelli Confessori, 2 vol. in-12 ll. 3.
KAMTZ. Prelezioni di meteorologia, 2 vol. in-8° L. 2 80.
KUCHENBACKER. Corso di arte e scienza militare. 1 vol. di pag. 632 con 19 tavole in rame. L. 2 80.
LACORDAIRE. Conferenze, Torino, 1 vol. L. 1 80.
La Francia e Luigi Napoleone, 1 vol. in-12 c. 90.
LEOPARDI. Paralipomeni della Batracomiomachia, 1 vol. in-12° L. 3.
LIGUORI. La Via dela Salute, Brescia, 1846, 1 vol in-12 ll. 1 25.
LOCRÉ. Spirito del codice di commercio, volum. 10 in-8 L. 50 per 15.
MACAREL. Elementi di diritto politico, 1 vol. in-8 ll. 4 50 p. 2 50
MACCHIAVELLI. Historie, ecc. 1 vol. in-4° del 1550, esemplare della celebratissima Testina. L. 20.
— Il principe. 1 vol. in-8. L. 1 20.
MAFFEI. Storia della Letteratura italiana, 4 vol. in-12 L. 5.
— Vite dei Confessori, 5 volumi in-12°, L. 6.
MACCHI. Contraddizioni, di Vinc. Gioberti, vol. unico in-8° Torino 1852 L. 5 per 2.
MANNO, Appendice alla storia di Sardegna, 1 v. in-12 ll. 1 50.
MANZONI. Colonna infame, Napoli, 1 vol. in-12 L. 1 80.
MARTINI (arcivescovo di Firenze). Versione italiana dell'uffizio della Settimana Santa, 1 vol. in-8 ll. 3.
— Nuovo testamento, 1 v. in-32 legato ll. 1 50.
MASTANTUONI. Le leggi di Cicerone, precedute dal testo latino, 1 vol. in-12 ll. 1 50.
MASTROFINI. Le usure, volume unico in-8 ll. 1 75.
MERCANTI. Diritto canonico, 2 vol. in-8 L. 10.
MÉRAT et DE LENS. *Dizionario universale* di materia medica e di terapeutica generale, contenente l'indicazione, la descrizione e l'uso di tutti i medicamenti conosciuti nelle diverse parti del mondo. 42 fasc. in-8° a L. 1 75 cadauno, L. 30.
MISSIONI CATTOLICHE. 151 dispense L. 20.
MISTERI DI ROMA, fasc. 1 a 48 L. 15.
MOISE. Storia della Toscana 1 vol. Firenze 1848 L. 2.
MONTANARI. Istituzioni di rettorica e belle lettere, 2 vol. in-12 ll. 2 50.
MUZZI. Cento novelline morali pei fanciulli, 1 vol. in-12. L. 1.
NARDI. Istoria della città di Firenze, Firenze 1851 2 vol. in-8 L. 10.
NEYRAGUET. Compendium theologiae moralis, vol. ll. 4 50.
NICCOLOSI. Storia sacra, 1 vol. Firenze, L. 1 40.
ORAZIO FLACCO, 2 vol. in-16, Firenze, L. 2 25.
PANDOLFINI, CORNARO, ecc. Opere varie. 1 vol. cent. 70.
Panegirici sopra i misteri di N. S. Napoli. 1 vol. in-4. L. 6.
PARRAVICINI. Manuale di pedagogia e metodica generale. 2 vol. in-18 L. 4.
PARUTA. Opere politiche, 2 volumi in-8° Firenze 1852 L. 3.
PATUZZI. Theologiae moralis compendium 4 vo. in-8 L. 5.
PECCHIO. Vita di Ugo Foscolo 1 vol. Genova L. 2.
PERTICARI. Lettere varie cent. 30.
PETRUCELLI. Rivoluzione di Napoli, 1 vol. in-12 L. 1.
PETITTI. Delle strade ferrate italiane, ed il migliore ordinamento di esse, 1 vol. grande in-8 L. 4 50.
PIGNOTTI. Favole, novelle e poesie varie, 2 vol. L. 1 60.
PILLA. Istituzione cosmono-medica ad uso di insegnamento pubblico, Pisa, 1851, 1 vol. in-4 ll. 3 50
PODESTA' Les Bords de la Semoy en Ardenne, 1 vol. ll. 1.
Processo del 15 *maggio in Napoli*. Giudizio d'accusa 1 vol. ll. 1.
PUOTI. Della maniera di studiare la lingua e l'eloquenza italiana, 1 volume in-12 L. 1 25.
QUINET. Le rivoluzioni d'Italia, 1 vol. in-8° L. 1 40.
Raccolta di poeti satirici italiani. 4 v. in-8. L. 8.
RAMPOLDI. Enciclopedia dei fanciulli, con tavole in rame ll. 2 50.
RE FILIPPO. Elementi di economia campestre 1 vol. di pag. 360. L. 1 20.
REDI. Opere varie, 2 vol. in-8° L. 2 40.
ROBELLO. Grammaire italienne élémentaire, analytique et raisonnée, Paris 1844, 1 vol. in-8 ll. 2 50.
ROBERSTON. Storia d'America, 1 vol. in-8 L. 6.
RODRIGUEZ. Esercizio di perfezione e di virtù cristiane, Napoli 1850, un vol. in-8 ll. 10.
ROMAGNOSI. Scienza della Costituzione, 2 v. in-8 Torino 1849 L. 5.
— Collezione degli scritti sulla dottrina della ragione, Prato 1841, 2 vol. in-8 ll. 6.
ROSI DI SPELLO. Manuale di scuola preparatoria ad uso dei soli allievi, Firenze 1850, un vol. ll. 1 40.
ROSMINI SERBATI. Teodicea, 1 vol. in-4 ll. 4.
— Prose ecclesiastiche, 3 vol. in-4 ll. 10.
ROSSETTI. Iddio e l'uomo, 1 vol. in-32 L. 1 50.
Ruggero Settimo e la Sicilia, 1 v. in-12 L. 1 22.
RUSCONI. Lorenzo Vallieri, 1 vol. in-8°. L. 2.
SALFI. Ristretto della storia della letturatura italiana, un voume ll. 1 50-
SALLUSTIO. Della Catilinaria, vol. unico in-11. Torino 1843 L. 6.
SAND. Le sette corde della lira, dramma, 1 vol. in-12 L. 1 20
SAVONAROLA, GUICCIARDINI, ecc. Opere varie. 1 vol. in-8°. cent. 80.
SCARPAZZA. Teologia morale ossia compendio di etica cristiana, 12 volumi in-8, Palermo 1845 L. 12.
SCHLOETZER. Storia universale per la gioventù, Milano 1827, 5 volumi in-32 ll. 5.
SEGATO. Della artificiale riduzione a solidità lapidea degli animali ll. 2.
SEGNERI. Panegirici sacri, 1 volume in-12° L. 2.
Sferza (la) del despotismo austro-parmense Italia 1852 ll. 1.
SOAVE, Storia del popolo ebreo, in-12, Torino 1841 L. 1.
SPENNATI. Le diciotto tavole del diritto, ossiano quadri logico-legali, in foglio, Napoli 1850 ll. 5.
SPERRONE. Morale teorico-pratica, Firenze 1844. un vol. in-8 grande L. 6.
SPINAZZI. Il Bersagliere in campagna, un vol. in-18 ll. 1 50.
STERN. Nelida, 1 vol. in-12 ll. 3.
Storia sacra ad uso delle madri di famiglia. 1 vol. di pag. 656. L. 2.
SUE. Miss Mary, o l'istitutrice, Firenze 1851, 1 vol. in-12 L. 2 50.
— Martino il trovatello. 3 vol. ll. 6.
TANSILLO. Il Vendemmiatore, ll. 1 50 per c. 60.
TAPPARELLI. Saggio di diritto naturale, vol. unico in-4, Livorno 1851 L. 1.
TASSONI. La secchia rapita, 1 vol. L. 1.
THOUAR. Una madre 1 vol. Firenze 1847, L. 6.
THIERRY. I Normanni in Inghilterra, vol. 3 in-8° Milano 1837 L. 9.
TOMMASEO. Roma e il Mondo, 1 v. in-16 L. 2 55.
TORTI. Poesie complete, 1 vol. ll. 2 20.
TURCHI. Opere. 3 vol. in-8. L. 4 50.
VERY. Matrimonio dei Preti, Torino 1852, un opuscolo cent. 60.
VESI. Rivoluzione di Romagna, 1 vol. in-12, Firenze 1851 L. 2.
ZOOLOGIA MORALE esposta in 120 discorsi in versi e in prosa da D. Gazzardi e in altrettante figure d'animali, incise in rame colle notizie scientifiche del D.r Baschieri. Firenze 1843, N. 46 fascicoli grandi in-folio dell'importare di L. 100 per L. 35.
ZSCHOKKE. La val d'oro, 1 vol. Capolago 1844. L. 1.

Spedizione nelle provincie, franca di porto, *mediante vaglia postale affrancato del valore corrispondente all'opera domandata.*

Tutte le Opere annunciate sono visibili nell'uffcio: esse sono garantite complete ed in ottimo stato.

Tipografia dell'OPINIONE